

# VERSO UNA ARCHITETTURA...

**P**oint Z.E.R.O. si propone quale nuova pubblicazione, tra tante altre interessanti e autorevoli, dedicata alla comunicazione del dibattito, attuale e ineludibile, inerente alle questioni culturali relative allo sviluppo sostenibile. È una rivista con periodicità trimestrale, realizzata sia in formato digitale, consultabile su computer o tablet, che in cartaceo. È patrocinata dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori ed è promossa dal Dipartimento Ambiente e Sostenibilità. L'acronimo che ne costituisce il nome, programma per la ristrutturazione ambientale a energia zero, è esplicativo dei contenuti che questa nuova testata vuole divulgare: la progettazione sostenibile delle città e del paesaggio, in relazione alle azioni dell'uomo e dell'architettura, a partire dalla considerazione che la società nella quale viviamo sta vivendo un momento di grande crisi e di ripensamento dei nostri modelli di vita. Partendo da un ipotetico punto zero, luogo di ridefinizione culturale, nel quale molte cose sono messe in discussione per ridisegnarne i confini, la rivista si prefigge, attraverso progetti, interviste e saggi di approfondimento, di esplorare il dibattito, che è in corso in tutto il mondo, sullo sviluppo sostenibile. Protagonisti e destinatari della rivista, delle sue riflessioni e dei suoi esiti non saranno solo gli architetti o, più in generale gli addetti ai lavori, ma anche e soprattutto tutti gli altri attori del dibattito culturale in corso: sociologi, geografi, economisti, scrittori, scienziati, filosofi. Più in generale i protagonisti del mondo della cultura, della scienza, dello spettacolo e della comunicazione, saranno chiamati a esprimere idee e suggerire soluzioni all'interno della controversa, contraddittoria, attuale e multiforme discussione che attraversa in più direzioni

quella che si può definire, operando una sintesi schematica, la civiltà della green economy, declinata nelle sue molteplici componenti etiche, ambientali, economiche e tecnologiche. Point Z.E.R.O. si occuperà di questioni di etica tecnologica, strettamente connessi alla responsabilità sociale dell'architetto, del rapporto tra energia e architettura, degli edifici a emissione zero e a energia quasi zero, del riciclo dei materiali, con particolare riguardo alla filiera dell'edilizia, dei problemi legati alla sicurezza, legata a eventi sismici e idrogeologici, dell'innovazione tecnologica di processo e di prodotto, dei protocolli energetici, del green-washing e delle sue trappole, dell'accessibilità e del design for all, della mobilità ciclo-pedonale, delle nuove forme dell'abitare, del cohousing, del coworking, della rigenerazione urbana, della manutenzione del patrimonio edilizio esistente, del comfort abitativo degli spazi interni e di quelli esterni, della qualità dell'aria negli spazi chiusi, dell'inquinamento ambientale, del recupero delle aree dismesse, del rapporto tra utente e progettista, delle norme comportamentali che devono regolare il processo progettuale e realizzativo. Si occuperà anche della natura quale soggetto di diritto, dei processi per democratizzare la democrazia, della ricerca di una società equa, del rapporto tra globalizzazione e tradizione, della glocalizzazione dell'architettura, della teoria della felicità applicata ai processi progettuali di modifica del territorio, delle periferie urbane, dell'integrazione sociale, del diritto di cittadinanza di tutti gli abitanti del mondo. Queste, e molte altre, saranno le chiavi di lettura per navigare all'interno della rivista.

**Alessandro Marata**

Direttore Editoriale *Point Z.E.R.O.*

IL MONDO È INGIUSTO E LA FANTASIA  
È LA RICERCA DI UN MONDO MIGLIORE

IL MONDO È INGIUSTO, OSCAR NIEMEYER 2012

# ...RESPONSABILE QUINDI SOSTENIBILE

Vogliamo chiamarlo sostenibile o responsabile, il futuro dell'habitat dipende da noi, ovvero dall'approccio complessivo e globale della razza umana all'uso delle risorse: se è vero che se solo poche nazioni se ne assumeranno la responsabilità difficilmente il risultato sarà ottenuto, è altrettanto vero che la missione ricade su ognuno di noi, su ogni singolarità nella moltitudine. Tocca quindi a ogni singola donna e uomo, ma ancora di più a noi architetti farci carico del futuro, perché il nostro progettare case, città, piazze, fabbriche o ospedali moltiplica gli effetti, positivi o negativi, dell'impatto di trasformazione dei luoghi e della materia, indispensabile alla vita umana e sociale. Da queste alte considerazioni di principio discendono politiche, tecniche e un approccio al mestiere diverse dal passato lontano e recente. L'architettura, disciplina complessa che deve coniugare le necessità del vivere e del paesaggio con le regole sfuggenti della bellezza, si fa oggi carico di una ulteriore missione di responsabilità ambientale, che ne aumenta la complessità. Dalla scuola, passando per l'apprendistato e nel mestiere, gli architetti devono e sempre più dovranno essere armati di cultura e tecniche adeguate al compito, eticamente convinti che il loro mestiere quotidiano, quello che consente a loro e alle loro famiglie di vivere, debba anche realizzare il fine condiviso di un futuro sostenibile. Non è poco, anzi è molto: un vero cambio di spartito e di passo, assai più complicato che realizzare la riforma della professione, una trasformazione che non si risolve in nuove leggi o regolamenti: è alla cultura del mestiere che la società chiede di essere adeguata e capace di immaginare il domani,

e fare progetti che ne traggono le conseguenze oggi. Il **Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori** è consapevole di questa situazione, assieme alla condizione difficile del mestiere di fronte alla crisi economica, perciò ritiene suo dovere creare le condizioni perché l'Italia e la comunità dei suoi architetti procedano rapidamente e seriamente sulla strada della sostenibilità delle trasformazioni dell'ambiente in cui viviamo. Abbiamo indicato e promosso politiche di sviluppo urbano, con il programma RLU.SO<<http://RLU.SO>> (Rigenerazione Urbana Sostenibile); abbiamo misurato, studiato e proposto soluzioni alla condizione di rischio sismico e idrogeologico dei territori; combattiamo l'abusivismo e la bulimia normativa indifferente ai risultati misurabili sulle prestazioni degli edifici; abbiamo sostenuto l'utilità della formazione permanente degli architetti, reale e finalizzata a diventare più bravi nel disegnare habitat responsabili. Siamo convinti che un ragionamento e un dibattito pubblico su tutto ciò sia la via giusta per condividere i fini e i modi per raggiungerli, perché le soluzioni non sono facili e solo una elaborazione più alta e profonda dell'intelligenza collettiva della nostra comunità di architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori può attivare un processo critico di revisione del nostro bellissimo mestiere. La sfida è notevole, ma improrogabile: il ruolo degli architetti in Italia può tornare ad essere rilevante solo se siamo capaci di rispondere alla domanda di vivibilità che viene dai nostri concittadini.

**Leopoldo Freyrie**  
*Presidente del Consiglio Nazionale Architetti*

AGISCI IN MODO CHE LE TUE AZIONI  
SIANO COMPATIBILI CON LA VITA UMANA

IL PRINCIPIO RESPONSABILITÀ, HANS JONAS 1979